

Il Ponte d'Oro

Mensile
dei Ragazzi
Missionari

DOSSIER

I misteri dell'olivo

Sommario



All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**

- 1 Editoriale**
Perché cammini?
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Giacobbe, scelto da Dio nonostante tutto
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Tunisia
- 14 Dossier**
I misteri dell'olivo
- 22 Intervista impossibile**
Una donna coraggiosa
- 24 Dove è nata la missione**
Avraham e i suoi Giusti
- 26 Passi di oggi...**
Fratel Balentino
- 27 ...sulle orme di ieri**
Juaan Diego Cauhtlatoozim
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
Offrire la propria vita è un atto di fede
- 34 Mama Mukasi**
Sogni che crescono poco a poco
- 35 Scaffale**
Il signor Inquinamento
- 36 Un mondo di quiz**



IL PONTE d'ORO - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Giovanni Attilio Cesena

La rivista è promossa dalla **Fondazione Missio** (organismo pastorale della CEI)

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-7,9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Dorian Strolago (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, AFP, Wikipedia, Chiara Pellicci, Giovanni Gianfrate, Ilaria De Bonis.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedor@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Graffietti stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di febbraio 2013.



Perché cammini?

Cari Amici,

una storiella orientale narra di un saggio e timorato di Dio che una sera, dopo una giornata a meditare e consultare libri di antiche profezie, decise di uscire per fare una passeggiata in città. Mentre camminava lentamente, a testa bassa, incontrò una giovane guardia, armata di lancia, che camminava avanti e indietro, con lunghi e decisi passi, davanti alla cancellata del palazzo di un principe. "Perché cammini su e giù?", chiese il saggio, incuriosito. Il giovane rispose che quello spazio, così limitato, doveva essere percorso in quel modo per proteggere il suo signore. Poco dopo, la guardia pose al saggio la stessa domanda: "E tu, invece, dimmi: perché cammini?". Questa domanda scosse il cuore

del saggio perché egli, in quel momento, non aveva una meta precisa.

Amici miei, quanto è importante nella vita cristiana sapere dove andare! Tante volte ci disperdiamo, correndo a destra e a manca, dimenticando che il vero cammino è quello indicato da Gesù: seguire Lui, testimoniando la vita buona del Vangelo per le strade del mondo. È il modo migliore per fare Pasqua, proprio come fanno i nostri missionari.



Buona Pasqua!
Abuna

L'amico dotto

Anche in questo numero, eccomi a presentarvi un nuovo amico: il suo nome è Giacobbe. Come Abramo e Isacco, anche Giacobbe è un uomo da conoscere. Come? Studiando la Bibbia...



Giacobbe, scelto da Dio nonostante tutto

Per raccontare la vita di Giacobbe ci vorrebbe un libro (puoi leggerla nelle pagine della *Genesi*, dal capitolo 25 in poi). Qui basta sapere che suo padre fu Isacco (vedi lo scorso numero) e che il suo fratello gemello, Esaù, nato qualche minuto prima, fu sempre considerato un rivale da ingannare. Nella vita Giacobbe si mostrò spesso astuto e poco sincero, tanto che riuscì a rubare con un imbroglio la primogenitura (cioè i diritti che all'epoca spettavano solo al primo figlio maschio) a suo fratello. Da quel momento divenne lui l'uomo che avrebbe dovuto portare a compimento la promessa che Dio aveva fatto a suo nonno Abramo e a suo padre Isacco. E così fu, segno che il Signore resta fedele alla parola data e realizza i suoi progetti, ben oltre il merito di una persona. Giacobbe, infatti, non fu un esempio di correttezza, ma fu comunque il tramite attraverso il quale Dio permise agli Israeliti di raggiungere la Terra Promessa. Da lui, infatti, nacquero 12 figli e ciascuno dette vita ad una tribù di Israele. Tra le tante vicissitudini di Giacobbe, quella

DALLA PAROLA DI DIO

DODICI FIGLI, DODICI TRIBÙ D'ISRAELE

I figli di Giacobbe furono dodici. I figli di Lia: il primogenito di Giacobbe, Ruben, poi Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon. I figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. I figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali. I figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser.
(dal libro della *Genesi*, capitolo 35, versetti 23-26)



più famosa accade la notte prima di incontrare nuovamente suo fratello Esaù. Quest'ultimo, dopo essersi reso conto che gli era stata rubata la primogenitura con un inganno, aveva giurato vendetta al fratello. Per questo motivo Giacobbe era scappato e aveva vissuto anni e anni lontano dalla sua terra. Ora stava tornando, si era fatto preannunciare ad Esaù, ma temeva il

ALLA VITA QUOTIDIANA

OGNI PROMESSA È DEBITO

Mentre Abramo e Isacco sono due esempi di fede, Giacobbe non lo è. Eppure la promessa che Dio ha fatto al nonno, prima, e al padre, dopo, viene mantenuta indipendentemente dal fatto che Giacobbe se lo meriti o meno. E, infatti, la parola data dal Signore si compie con quest'ultimo: da Giacobbe nascono 12 figli e ciascuno fonda una tribù del popolo di Israele. E tu sai mantenere le promesse?

peggio. Quella notte, in preda a un grande sconforto, Giacobbe dimostrò il suo coraggio in uno degli episodi più misteriosi della Bibbia: solo, nel buio totale, si trovò a lottare con uno straniero sconosciuto. Dopo ore, nessuno dei due uscì vinto né vincitore, tanto che in prossimità dell'alba, quando lo straniero chiese di essere lasciato, Giacobbe rifiutò di farlo se prima non gli avesse dato la sua benedizione. L'avversario replicò: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!" (Gen 32, 29). Allora Giacobbe si rese conto di essere stato faccia a faccia con Dio e di essere sopravvissuto.

Questa storia strana e avvincente viene interpretata come il combattimento che ogni essere umano deve sostenere contro le forze del male. Giacobbe lo sostenne e lo vinse. Tanto che il giorno successivo si rese conto che la sua paura nei confronti di Esaù era infondata: quando si incontrarono, quest'ultimo gli corse incontro a braccia aperte e lo baciò. Nonostante i limiti di Giacobbe, il Signore si è fidato di lui affidandogli addirittura la nascita del popolo d'Israele.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

ABORIGENO, PARLAMENTO, SUBCONTINENTE, GUERRA SOMALA, DITTATURA, MEDINA, PRIMAVERE ARABE, FONDAMENTALISTI, PASSIONE... E ALTRO.

TEST

So mantenere le promesse?

1

ALL'INIZIO DI QUARESIMA HO FATTO UN BUON PROPOSITO:

- A - lo rispetto
- B - lo rispetto solo quando me ne ricordo
- C - lo rispetto solo se non mi fa fatica

2

HO PROMESSO AL MIO MIGLIOR AMICO DI AIUTARLO:

- A - ogni promessa è debito
- B - accidenti, ho dimenticato!
- C - oggi proprio non se ne parla

3

HO FATTO UNA PROMESSA:

- A - e sono contento di rispettarla
- B - ma ogni tanto è davvero difficile mantenerla
- C - ma se nessuno mi vede posso anche infrangerla

SOLUZIONI

Se prevalgono le "a": Complimenti, sai cosa significa mantenere una promessa!
Se prevalgono le "b": Hai le idee chiare, ma a volte i propri limiti inducono a tradire i buoni propositi.
Se prevalgono le "c": Forse non hai capito cosa significa fare una promessa?



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:

AUSTRALIA

Cani archeologi

Il naso dei cani è provvisto di circa 200 milioni di recettori olfattivi in più rispetto a quello dell'uomo: è per questo che la loro capacità di riconoscere gli odori più nascosti è utilizzata per tanti scopi. Finora, però, nessuno di questi animali si era dimostrato in grado di fiutare addirittura il passato. L'addestratore australiano di cani

Gary Jackson è riuscito, invece, ad addestrare un incrocio di labrador nero femmina, di nome Migaloo, e a farlo diventare il primo "cane archeologo" del mondo, in grado di localizzare ossa vecchie centinaia di anni. La prova definitiva delle capacità di Migaloo è arrivata in un sito funerario **aborigeno** in Australia meridionale,



dove qualche anno fa era stata scoperta una necropoli vecchia di 600 anni, come racconta l'addestratore. "Gli aborigeni del posto ci hanno dato il permesso di fare ricerche nell'area, che loro considerano sacra - spiega -. All'esperimento erano presenti gli anziani delle tribù e al-



ABORIGENO

Gli aborigeni sono gli antichi popoli indigeni che abitavano l'Australia (vivendo a stretto contatto con la natura), prima che fosse colonizzata dagli inglesi. In realtà comunità di aborigeni sopravvivono tuttora, ma sono in parte ghettizzate, in parte costrette ad affrontare le minacce e il difficile stile di vita del mondo moderno.

INDIA

Il Parlamento dei bambini



PARLAMENTO

È la principale istituzione delle moderne democrazie ed è normalmente composta da un numero di deputati e senatori che sono espressione dei partiti politici scelti dal popolo. Nelle democrazie occidentali il Parlamento svolge la funzione legislativa (cioè decide le leggi), mentre il governo quella esecutiva (cioè le attua). Ma entrambi lavorano a stretto contatto e il governo, per poter operare, deve ricevere la fiducia delle due Camere del Parlamento (Senato e Camera dei deputati).

In India è nato un **Parlamento** tutto speciale: non è composto da deputati logorroici e noiosi, non si occupa di promulgare leggi statali e non è fatto di uomini e donne di una certa età. È un Parlamento di soli bambini. E si propone di educare tutti - giovani, adulti e piccoli - ad una società più giusta e solidale. Anche perché il **subcontinente** indiano ha veramente molto bisogno di dignità e uguaglianza sociale, soprattutto tra uomini e donne: le bambine e le ragazze in India subiscono

ancora discriminazioni, persino all'interno della stessa famiglia; hanno meno probabilità di venire iscritte alle scuole dell'obbligo, di proseguire negli studi, di essere rispettate e di avere accesso alle cure sanitarie. L'esperimento del "Parlamento dei bambini" - 500 assemblee



in tutto - nasce da un'idea delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore di don Bosco, e serve ad aumentare anzitutto la consapevolezza dei diritti per la formazione di una futura classe dirigente. Ogni Parlamento sorge in un villaggio ed è coordinato dalle suore salesiane: il governo locale e gli ufficiali del Dipartimento pubblico collaborano per migliorare i servizi. Le suore, molto lungimiranti, ritengono che "fare politica vuol dire applicare la giustizia, perché ogni essere umano abbia gli stessi diritti; soltanto così si può costruire la pace".

SUBCONTINENTE

È un'espressione usata per indicare un'area molto vasta di un continente. L'India è spesso definita "subcontinente", in quanto la sua superficie supera i tre milioni di Km quadrati.



cuni dirigenti dei musei australiani. Dopo nemmeno due minuti, Migaloo ha iniziato a girare intorno a un punto preciso. Poi ha cominciato a scavare. Proprio lì sotto c'era una tomba aborigena vecchia di 600 anni". Mingaloo, da brava cagnolina, è stata addestrata con una pallina. Ogni volta che riusciva a riconoscere

l'odore di reperti archeologici, le veniva concesso come premio di giocare con la pallina, finché la caccia archeologica è entrata a far parte del gioco. Ora Mingaloo sta imparando a riconoscere l'odore di antiche ceramiche, di fossili e di ossa di dinosauro, in modo da diventare un'archeologa sempre più esperta.



SOMALIA

Il ritorno delle banane

I segnali di miglioramento passano anche per le banane. In Somalia, infatti, è stata recentemente aperta una prima società per la raccolta e l'esportazione all'estero di questo frutto gustoso. Si tratta di un segnale di ripresa molto importante: la **guerra somala** finora aveva reso impossibile ogni forma di commercio e il riavvio di attività economiche produttive. Un vero peccato, dato che la Somalia un tempo vantava i migliori bananeti al mondo, con frutti deliziosi e polposi, avvolti in una bella buccia gialla e brillante. L'apertura della nuova azienda, la Fruit Som, significa molte cose per gli abitanti: per esempio, che oggi ci sono le condizioni materiali e di sicurezza necessarie per aprire un *business*.

Fruit Som si trova proprio nella capitale, Mogadiscio: la sua inaugurazione è stata un'occasione di festa per la popolazione locale che si è radunata in piazza per ascol-

tare il messaggio, trasmesso alla radio, del proprietario della compagnia delle banane. Nel periodo di maggiore coltivazione, intorno agli anni '30, i bananeti nel Paese ricoprivano circa 12mila ettari di terreno, impiegando oltre 100mila persone per la loro lavorazione. Poi, con l'arrivo della guerra, i coltivatori hanno progressivamente abbandonato i campi, mandando in rovina ettari di bananeti che un tempo costituivano una delle principali caratteristiche del paesaggio. La speranza è che i bananeti tornino presto a crescere in tutta la Somalia.

La Somalia è ormai da anni un Paese senza Stato: da quando è scoppiata la guerra, era il 1991, manca un governo stabile e legittimato. Per anni il Paese è stato in balia di clan come le Corti islamiche, fondamentalisti che terrorizzano la popolazione. Oggi esiste un Governo Transitorio Federale, che però non ha autorità e legittimazione popolare. In questa totale confusione di ruoli, la ripresa economica è pressoché impossibile. Ecco perché ogni iniziativa che aiuti a far ripartire la produzione locale è vista come un segno di rinascita.



GUERRA SOMALIA



NICARAGUA

Bambini lavoratori

È tuttora elevatissimo il numero dei bambini nicaraguensi che invece di andare a scuola sono impiegati nel lavoro dei campi o in altre attività. Secondo la Fondazione nicaraguense per lo Sviluppo economico e sociale, rappresentano oltre la metà dei giovanissimi abitanti del Paese tra i 14 e i 15 anni. E il fenomeno colpisce anche un nutrito gruppo di bambini tra i 6 e i 13 anni (il 5%). Dal

2007 ad oggi il governo è impegnato in una difficile battaglia per strappare i minori al lavoro. Ma le condizioni di povertà e di sottosviluppo nel Paese rimangono molto gravi, e i primi a subirle sono proprio i più piccoli, costretti

ad abbandonare la scuola in tenerissima età per cercare di badare al proprio sostentamento e mandare avanti l'economia della famiglia.

Nel Paese la dispersione scolastica tocca punte impressionanti: si calcola che 300mila nicaraguensi, con meno di 14 anni, smettano di studiare e prendano la via dei campi o dei piccoli commerci, nonostante la legge del Paese lo vieti. Per aiutarli l'unica via percorribile, secondo il governo,



FILIPPINE

Pipistrelli da record

La chiamano Batcaverna, proprio come il quartier generale del leggendario Batman, supereroe uscito dalla matita di Bob Kane. Ma la caverna in questione c'entra poco con la fantasia, dato che dentro ci vivono veri e propri pipistrelli. E in un numero da brividi. Rintanati nel buio, appesi alle pareti della grotta, lì passa le giornate più di un milione di pipistrelli! La Batcaverna è profonda 24 ettari (più o meno 36 campi da calcio) ed è la casa di due specie di pipistrelli: i *Rousetteus Amplexicaudatus* e i *Geoffrey's Rousette Fruit Bat*. L'antro si trova in un'isola dell'arcipelago delle Filippine, più precisamente nella City Garden Island di Samal, famosa proprio per i pipistrelli che vivono rintanati nelle tantissime grotte che si perdono nel sottosuolo. Secondo il Guinness Book of World Records, Samal, sperduto atollo nel Pacifico, è la più grande colonia di pipistrelli al mondo. Un posto dove non è bello trovarsi per caso, a meno che non si abbia particolare simpatia per le Batcaverne!

è quella di promuovere lo sviluppo economico delle famiglie, in modo da mettere i più piccoli nelle condizioni di poter avere una vita normale, fatta di quaderni, compiti a casa e istruzione scolastica, secondo quelli che sono i diritti di ogni persona del pianeta.



ITALIA

Eco-jeans made in Genova

I blue jeans, erroneamente identificati come l'indumento 'americano' per eccellenza, sono in realtà nati a Genova. E a Genova ritornano nella loro versione ecologica, rispettosa dell'ambiente e del commercio equo. Si chiamano *jeans Eco-Geco*, ossia tessuto 'Genova ecologico', e sono realizzati con cotone coltivato senza pesticidi e tinti con indaco naturale. I promotori di questa nuova impresa commerciale si chiamano Claudia Lubrano e Giampaolo Bianchi e il loro intento è sia quello di restituire all'Italia il primato dell'invenzione del resistentissimo tessuto creato nel 1500, sia quello di 'disinquinare' la produzione dei jeans. La comune procedura di lavorazione del tessuto è, infatti, una delle più inquinanti nel settore dell'abbigliamento: per produrne un paio si consumano circa 13mila litri d'acqua. Vanno aggiunti poi coloranti, prodotti chimici, processi di sabbiatura altamente tossici, **sfruttamento del lavoro**, ecc. Insomma, produrre un paio di



SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

Il lavoro (anche quello dei minorenni) è sfruttato e sottopagato in quasi tutti i Paesi del Sud del mondo, specialmente in Cina, India, Bangladesh. Le grandi aziende del Nord del mondo tendono a trasferire le loro fabbriche in luoghi poveri del pianeta, dove gli operai accettano paghe che sono molto al di sotto degli standard internazionali e dove non sono previsti contratti e tutele.



SCOZIA

Messaggi nella bottiglia



Erano quasi 100 anni, 98 per l'esattezza, che quella bottiglia di vetro con dentro un messaggio scritto su un foglio di carta arrotolato, veniva trascinata nelle correnti del Mare del Nord. Poi un giorno Andrew Leaper, capitano di un peschereccio scozzese, l'ha trovata nelle sue reti, vicino alle Isole Shetland. Quando l'ha stappata, dentro non vi ha trovato nessuna lettera romantica, e neanche un SOS lasciato da qualche naufrago in un'isola deserta. Sul foglio di carta c'era stampato una specie di questionario con delle istruzioni: "Siete pregati di compilare questa nota indicando data e luogo del ritrovamento e portarla al più vicino ufficio postale. Il nostro scopo è di determinare la direzione delle correnti profonde del Mare del Nord".

Secondo le documentazioni ufficiali finora raccolte dagli esperti, il messaggio in bottiglia pescato da Andrew Leaper è il più antico che sia mai stato ritrovato. E fa parte di un esperimento scientifico di quasi un secolo fa, fatto dall'oceanografo Hunter Brown, della *Glasgow School of Navigation* che, esattamente il 10 giugno 1914, mise in mare 1.890 bottiglie di vetro, con lo scopo di studiare dove le correnti del Mare del Nord riuscissero a trasportarle. La bottiglia appena trovata è la 315esima di quelle che il capitano Brown consegnò ai flutti. A confermarlo sono le agenzie governative oceanografiche della Scozia, che ancora tengono traccia del vecchio esperimento. All'appello mancano ancora più di 1.500 bottiglie. Chissà che fine avranno fatto?

jeans significa in genere violare parecchie norme ambientali e altrettanti diritti umani, soprattutto se il pantalone è *made* in India o in Bangladesh. Mentre il nostro EcoGeco italiano rispetta i diritti di tutti. "Tentiamo di ribellarci a quello che sta succedendo, ma vogliamo farlo con un pro-

getto imprenditoriale concreto: ora siamo in fase di sperimentazione, speriamo che porti a un risultato economico", spiega Claudia. Il tessuto viene fornito da un'azienda veneta che importa dalla Turchia il fiocco di cotone, mentre filatura, tintura e tessitura vengono fatte in Italia.



Tunisia

Gelsomini e democrazia

La Tunisia è un Paese meraviglioso, dove la natura e la storia si intrecciano nelle loro bellezze e regalano scorci unici: ecco le terme romane di Cartagine, che arrivano fin quasi nell'acqua del mare, o il tramonto che tinge di rosso una delle colonne rimaste intatte dall'epoca degli imperatori. Oggi questo Paese nordafricano è in bilico tra il passato della **dittatura** di Ben Ali e il futuro di chi spera che i cambiamenti accennati con la rivoluzione si trasformino in democrazia.

DITTATURA

Quando un Paese è governato da un uomo che detiene tutto il potere politico con la forza e la privazione delle libertà fondamentali (di parola, di pensiero, religiosa, politica, ecc.) si parla di dittatura. Nel caso della

Tunisia quest'uomo era Ben Ali, in carica come Presidente della Repubblica di Tunisia per 24 anni e destituito nel 2011 in seguito a pressanti proteste di piazza che hanno dato l'avvio alla rivoluzione.

La **Medina** di Tunisi, città vecchia della capitale, è immersa in un gran fermento. Per chi arriva da fuori il primo desiderio è assaggiare il famoso **cous-cous** di pesce, dal magnifico sapore speziato, cotto nei pentoloni di rame, con i peperoni e il nasello del Mediterraneo. O, ancora meglio, il *brîq*, una pasta-sfoglia ripiena di uova e pesce, piatto tipico della zona. Un ottimo pasto costa veramente poco per un europeo: per un sostanzioso piatto di pesce, *cous-cous*, ceci e peperoni, si spendono solo sei dinari, l'equivalente di appena tre euro. Passeggiando per gli affollati vicoli della Medina si resta inebriati dalle essenze profumate al gelsomino, il fiore che in Tunisia cresce come l'edera ed è diventato il simbolo della rivoluzione di due anni fa. Quella che ha



Nord Africa ma anche Europa

Ma cos'avrà di così speciale questo Paese che si trova in Nord Africa ma è tanto vicino all'Europa? Qui la rivoluzione per la libertà, contro la dittatura, ha avuto più successo che in altri Paesi limitrofi, anche se rischia ancora di non essere completa. Araba e a maggioranza musulmana (la religione islamica rappresenta il 98% del totale), la Tunisia è però anche molto occidentalizzata: il Mar Mediterraneo la unisce alla Sicilia e ne fa quasi un tutt'uno di colori, profumi, natura e cultura. I piatti tipici tunisini, ad esempio, sono molto simili a quelli della nostra meravigliosa isola italiana. Ma la Tunisia è anche un Paese straordinariamente vicino alla Francia: dal 1881 al 1956 fu un protettorato francese, cioè una colonia di Parigi che però ha mantenuto la sua specificità culturale. In Tunisia si parla il francese, oltre che l'arabo. Alcuni tunisini conosco anche l'italiano e si sentono molto legati al nostro Paese: per loro è una meta ambita.



MEDINA

La Medina è la parte vecchia della città di Tunisi (capitale della Tunisia). È costituita da vicoli stretti, che formano una specie di labirinto, sui quali si affacciano botteghe, moschee, luoghi di ritrovo.

A sinistra: Tunisi (Tunisia) - Due giovani in *avenue Bourghiba*, il viale dove durante la rivoluzione si sono svolte le manifestazioni di piazza.

Sopra: Uno scorcio della città di Cartagine, a 30 Km da Tunisi, dove si trova uno splendido sito archeologico con i resti delle ville e delle terme romane.

COUS-COUS

È un piatto tipico dei Paesi del Nord Africa e della Sicilia occidentale. È costituito da agglomerati di granelli di semola cotta al vapore, conditi con pesce e verdure.

il suo profumo è persistente e magico", suggerisce Mohammed ai passanti. E l'odore intenso dei piccoli fiori bianchi si diffonde nell'aria.

dato il via alle **Primavere arabe** del Nord Africa. "Pro-

vate sulla pelle qualche goccia d'olio essenziale: il suo profumo è persistente e magico", suggerisce Mohammed ai passanti. E l'odore intenso dei piccoli fiori bianchi si diffonde nell'aria.

La popolazione tunisina è islamica per cultura e per tradizione, ma "qui l'islam non è mai stato estremista", racconta Chèma Gargouri, una signora di 47 anni che si batte perché vengano riconosciuti alle donne delle zone rurali tutti i diritti. Le ragazze portano raramente il velo, ma anche quelle che lo indossano sanno essere donne moderne.



PRIMAVERE ARABE

Si chiamano così quelle rivoluzioni (in genere pacifiche) che sono esplose nelle piazze delle principali capitali nordafricane e mediorientali da due anni a questa parte e che hanno portato alla caduta di alcuni capi di Stato (tra cui quello tunisino e quello egiziano). La prima rivoluzione è scoppiata proprio a Tunisi nel dicembre 2010.

La Rivoluzione incompleta

Parlare oggi della Rivoluzione del dicembre 2010 e della cacciata del dittatore Ben Ali significa anche parlare di cosa è rimasto dopo la caduta del regime e di come sta il Paese a distanza di oltre due anni. "C'è



molta povertà in Tunisia, specialmente nelle campagne, nelle zone interne e nel sud; oggi, ancor più che sotto Ben Ali, i prezzi sono aumentati e i nostri salari invece sono sempre più bassi. Scarseggiano latte, uova, carne. Tante famiglie fanno fatica ad arrivare a fine mese", racconta un taxista non più giovane. Al regime dittatoriale durato oltre 30 anni, che negava libertà e toglieva dignità al popolo, non si è ancora sostituito un governo in grado di guidare il Paese verso una democrazia stabile. La Tunisia è nel guado: "Ci siamo ribellati, abbiamo fatto un passo grande, ma adesso dobbiamo completare il processo rivoluzionario e per questo ci vorrà ancora tempo", spiega Chèma.

Meraviglie della natura e dell'arte

Ma come si spiega il fatto che la popolazione tunisina oggi stia economicamente peggio di ieri? Alcuni trentenni che lavorano come professionisti in vari settori, da quello della comunicazione al *business*,

In alto:
Tavola imbandita con piatti tipici tunisini.

A fianco:
Cartagine (Tunisia) - Una famiglia sulla riva del mare, luogo di villeggiatura per i tunisini più facoltosi e meta di gite domenicali per gli abitanti di Tunisi.



FONDAMENTALISTI

Sono coloro che interpretano in maniera estremista e intransigente gli insegnamenti religiosi del Corano, libro sacro dell'islam. I fondamentalisti esistono in tutte le religioni, ma quelli musulmani spesso scelgono la cancellazione dei diritti e addirittura la violenza per veder attuate le loro convinzioni.

è formato da esponenti del partito islamista Ennahada. Il timore della gente comune, e di quanti hanno creduto fortemente nella rivoluzione, è che questo partito dia troppo

ascolto ai **fondamentalisti** e che il Paese possa scivolare lentamente verso una deriva islamica che la fascia media della popolazione non desidera affatto. In questo scenario così delicato, la Tunisia ha bisogno di tutto il sostegno e di tutta la presenza degli altri Paesi del mondo, perché la aiutino non solo economicamente, ma anche con dei progetti di sviluppo per i diritti umani, le donne, il turismo, la stampa libera e il dibattito pubblico.

Sopra:
Cartagine (Tunisia) - Una donna musulmana, coperta dalla lunga veste che lascia appena intravedere il viso.

Sotto:
Tunisi (Tunisia) - Un venditore ambulante per le strade della capitale.

avanzano delle ipotesi: "Quando ci si libera da un regime bisogna anche mettere in conto che la fine della dittatura non significa automaticamente stare meglio - spiega Arefat -: il processo è lungo, va costruito poco a poco e costa fatica". La Tunisia, però, può puntare sulle sue enormi ricchezze (per esempio, il turismo) per rilanciare l'economia. Qui si trovano luoghi di villeggiatura splendidi, che l'Europa ha sempre amato, come l'isola di Gerba, la cittadina di Hammamet o la splendida Cartagine, che è un sito archeologico eccezionale, ricco di resti delle terme di Antonino e delle ville romane costruite sulla cima di colline verdi che guardano il mare.

Un futuro incerto

Oggi il governo tunisino, eletto per portare a termine la stesura della nuova Costituzione,



I misteri dell'olivo

Resistente, tenace, familiare, ricco, generoso, l'olivo nasconde sin dall'antichità i significati più misteriosi. Per noi cristiani, questo albero è simbolo di pace, di festa, ma anche testimone di quanto accadde a Gesù nei giorni che precedettero la Pasqua di Risurrezione. Una recente ricerca scientifica eseguita sugli otto ulivi dell'Orto del Getsemani di Gerusalemme ha svelato grandi sorprese e interessanti particolari che permettono di comprendere meglio il significato che questa pianta ha acquisito nella storia del cristianesimo.

Lo sapevi che per la botanica (la scienza che studia la vegetazione) i confini dell'area mediterranea vengono stabiliti in base alla diffusione della pianta di olivo? Sembra strano, ma è così: fin dove si trovano coltivazioni di questo singolare

Nelle foto:
I monumentali ulivi
del Getsemani di Gerusalemme.



colare, spesso si scoprono antichi esemplari sparsi per le campagne o in prossimità di siti storici. Tra i più famosi, c'è l'Orto del Getsemani, un giardino di otto piante millenarie che si trova a Gerusalemme e fa memoria della **Pas-**
sione di Gesù del Venerdì Santo. Recentemente alcuni studi



PASSIONE

Si chiama così la sofferenza che Gesù ha dovuto sopportare dal tradimento di Giuda alla morte in croce. Inizia dopo l'Ultima Cena e termina il Sabato Santo, alle tre del pomeriggio.

albero, lì si può parlare di Mediterraneo; oltre, no. La sua presenza delimita una regione ben definita anche da un punto di vista climatico, detta – non a caso –

scientifici hanno svelato segreti fino ad oggi sconosciuti. Ma prima di addentrarci nel dettaglio di queste rivelazioni, scopriamo insieme i misteri che la storia ha attribuito agli olivi e al suo prodotto primario, l'olio.

“regione dell'olivo”: qui le temperature minime invernali non scendono al di sotto dei -8°C . L'olivo (o ulivo) è, quindi, la pianta più tipica dei Paesi che si affacciano sul Mare nostrum (dal Medio Oriente, al Nord Africa, al Sud Europa), anche se ormai viene coltivato in tutto il mondo.

Sin dall'antichità la specie vegetale *Olea europaea sativa* (questo il suo nome scientifico) era conosciuta per i frutti preziosi (le olive), utilizzati per l'alimentazione e per la produzione dell'olio.

Grazie alle singolari caratteristiche del suo legno, il tronco di olivo viene usato per realizzare mobili, ma anche utensili minuti o oggetti decorativi. Inoltre ha una buonissima essenza ed è un ottimo combustibile.

Essendo un albero molto longevo, anche se-



L'olivo dei Greci, il dono più utile



MITOLOGIA

È la narrazione dei miti dell'antica Grecia, ovvero delle vicissitudini degli dei (che – secondo la credenza pagana – dimorano sulla montagna dell'Olimpo ma intervengono nella vita degli uomini) e degli eroi che hanno a che fare con loro.

Un racconto della **mitologia** greca narra la nascita dell'olivo. Per decisione di Zeus, sovrano dell'Olimpo e padre degli dei, la città di Atene sarebbe stata assegnata al dio che avrebbe fornito il dono più utile. Molti dèi parteciparono a questo concorso primordiale, ma solo Poseidone e Atena ri-

masero in gara fino all'ultimo e dovettero sfidarsi. Il primo fece sbucare dalla foresta un meraviglioso cavallo, mentre la seconda fece nascere dalle viscere della terra un nuovo al-

bero: l'olivo. Zeus decretò la pianta come dono più utile, sostenendo che il cavallo sarebbe stato per la guerra mentre quell'albero per la pace.

Ma nel mondo greco l'olivo compare anche in un'altra leggenda, quella di Latana che partorì i gemelli Diana e Apollo sotto i primi rami di questa pianta: da allora l'albero divenne oggetto di venerazione. Oltre a simbolo di pace e devozione, l'olivo per i Greci fu anche segno di gloria. I rami degli olivi di Olimpia, infatti, venivano utilizzati per realizzare ghirlande con cui incoronare i vincitori delle prime **Olimpiadi**.

Dette anche 'Giochi olimpici', le Olimpiadi nacquero nell'antica Grecia come celebrazioni atletiche e religiose. Si svolgevano nella città di Olimpia (da cui prendono il nome) ogni quattro anni ed erano dedicate a Zeus, re degli dei.



OLIMPIADI

A fianco: Alcuni fedeli contemplano i tronchi intricati e maestosi degli olivi del Giardino del Getsemani.

Sotto: Una panoramica del giardino del Getsemani.



L'olivo tuttofare dei Romani

All'epoca degli antichi Romani, l'olivo trovò mille impieghi: veniva usato per realizzare cosmetici, per preparare medicine, per alimentare le fiaccole che illuminavano le case dei più ricchi e le strade principali. Ma il suo posto d'onore fu in cucina: l'olio veniva usato in ricette che si avvicinavano molto a quelle dell'attuale 'dieta mediterranea'. Lo testimoniano i trattati di Apicus, uno dei primi gastronomi della storia, che già nel I secolo d.C. rese l'olio onnipresente nelle sue ricette per conservare, condire, cuocere.

Nella pagina:

I monumentali ulivi del Getsemani di Gerusalemme.



L'olivo degli Ebrei, segno di pace

È proprio un ramoscello d'olivo, portato nel becco di una colomba, ad annunciare a Noè la fine del diluvio: dopo un anno da quando - con la sua famiglia e con tutte le specie degli esseri viventi presenti sulla Terra - si era messo in salvo costruendo l'arca, Noè fece uscire una colomba per capire se le acque si fossero ritirate. Il volatile tornò con un ramoscello d'olivo, segno che da quel momento sarebbe stato possibile uscire dall'arca e iniziare una nuova vita. La pianta è così diventata simbolo di riconciliazione, di un rinnovato inizio, di una pace ritrovata, di una nuova alleanza tra Dio e gli uomini (per approfondire, leggi nella Bibbia il Libro della Genesi, capitoli 7-9).

L'olivo dei cristiani

Anche nel cristianesimo l'olivo è una pianta simbolica. Nella Settimana Santa, che precede la festa della Pasqua di Risurrezione del Signore, questo albero diventa protagonista in due occasioni diverse. La prima è nella Domenica delle Palme, quando i cristiani sono invitati a fare memoria di quanto accadde a Gesù nel momento del suo ingresso a Gerusalemme, mentre veniva osannato dalla folla come un re, a cavallo di un asino, tra i rami frondosi di olivi e palme (*per approfondire, leggi l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme nel Vangelo di Matteo al capitolo 21, di Marco al capitolo 11, di Luca al capitolo 19, di Giovanni al capitolo 12*). La seconda è nel Venerdì Santo, quando la liturgia fa memoria della Passione di Gesù, che inizia dopo l'Ultima Cena, quando il Maestro si dirige verso il Monte degli Ulivi e si ritira a pregare in un podere chiamato Getsemani. Porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni,



Getsemani (Gerusalemme) - Bassorilievo realizzato dallo scultore veneto Giovanni Ferrari detto il Torretto (1744-1826): Cristo in preghiera è soccorso da un angelo, sotto lo sguardo del Padre.

chiedendo loro di vegliare con lui, ma - allontanatosi un po' per invocare il Padre nella solitudine - quando torna dai suoi discepoli li trova addormentati (*per approfondire, leggi il Vangelo di Matteo al capitolo 26, di Marco al capitolo 14, di Luca al capitolo 22, di Giovanni al capitolo 18*).

Il podere del Getsemani, sul Monte degli Ulivi, è un luogo che i pellegrini in Terra Santa possono visitare ancora oggi. Nel Vangelo viene descritto anche come "giardino". E, in effetti, anche oggi appare proprio così: una recinzione protegge otto grandissimi olivi millenari, dai tronchi più strani e dalle fronde rigogliose; tra essi, tanti fiori colorati crescono ben curati dai frati francescani, custodi del luogo sacro. Accanto sorge una chiesa che conserva al suo interno, ai piedi dell'altare, una grande roccia: è quella sulla quale Gesù si mise a pregare da solo, lasciando i suoi tre discepoli nel podere del Getsemani, poco più in là, a un tiro di sasso (*come dice il Vangelo di Luca, capitolo 22, versetto 41*). Sono proprio questi otto olivi misteriosi ad essere stati oggetto di studi scientifici molto accurati, che ne hanno recentemente definito l'età, lo stato di salute e di conservazione.



n. 3
Marzo
2013



Pianeta MISSIO Ragazzi



SPECIALE CONCORSO
INTERNAZIONALE

COSA VORRESTI FARE CON L'INFANZIA MISSIONARIA?

- Nel numero di gennaio 2013 è stato presentato il Concorso internazionale
- che la Pontificia Opera della Santa Infanzia (presente in quasi tutti i Paesi del mondo, anche se con nomi diversi: in Italia, per esempio, si chiama *Missio Ragazzi*) ha lanciato in vista del suo 170esimo compleanno.
- Entro il 15 febbraio scorso ogni segretariato nazionale ha ricevuto i disegni dei Ragazzi Missionari del proprio Paese. Anche *Missio Ragazzi* ne ha ricevuti molti. Tra questi, i due ritenuti migliori verranno pubblicati in un'apposita raccolta (edita dalla Pontificia Opera della Santa Infanzia per l'occasione) insieme a quelli di ogni altro Paese del mondo.
- In attesa di conoscere i nomi dei due disegni scelti da *Missio Ragazzi* da pubblicare nella raccolta che uscirà in vista del 19 maggio prossimo, giorno del 170esimo compleanno della Pontificia Opera della Santa Infanzia, ecco qui alcuni dei lavori realizzati dal Gruppo missionario della parrocchia San Maurizio Martire di Calasetta (CI). I nostri amici sardi sono i primi ad averci spedito i loro contributi. Bravi!



VORREI RISPARMIARE I MIEI SOLDI E POI, QUANDO NE HO TANTI, LI DAREI AI MISSIONARI CHE LI PORTINO AI BAMBINI POVERI. CLAUDIA, III ELEMENTARE

SIAMO TUTTI FRATELLI, AIUTIAMO CHI HA BISOGNO DI NOI. GAIA, II ELEMENTARE



CARI BAMBINI, CERCATE I VOSTRI PAPÀ E LE VOSTRE MAMME, CERCATE ANCHE DI UNIRVI TUTTI VOI PER ESSERE PIÙ CONTENTI E PER AVERE UNA FAMIGLIA UNICA. CERCATE DELLE CASE BELLE PER ESSERE CONTENTI. CERCATE DI GIOCARE. NON DOVETE AVERE PAURA QUANDO ANDATE A CERCARE I VOSTRI GENITORI. MARIO, III ELEMENTARE



STEFANO, IV ELEMENTARE



MARIA, IV ELEMENTARE





VALENTINA, I ELEMENTARE



VORREI ABBRACCIARE TUTTI I BAMBINI DEL MONDO, MIEI AMICI.
ANITA, I ELEMENTARE



IO REGALO I MIEI RISPARI AI BAMBINI CHE NON NE HANNO.
CHIARA, II ELEMENTARE



I segreti degli olivi del Getsemani



CUSTODIA DI TERRA SANTA

Da quando san Francesco andò in Terra Santa e divenne amico del Sultano, la presenza francescana è costante in Terra Santa (ovvero nelle regioni del Medio Oriente, in Egitto, a Cipro e Rodi). Da secoli i luoghi sacri sono affidati ai frati, che li custodiscono e li preservano.

DNA

Abbreviazione di acido deossiribonucleico, il DNA è una sostanza propria di tutti gli esseri viventi che contiene informazioni sul codice genetico; questo definisce in tutto e per tutto le caratteristiche di un organismo.

“La **Custodia di Terra Santa** ha voluto che gli otto olivi del Getsemani venissero sottoposti ad analisi scientifiche non tanto per conoscere il passato di queste piante (età, provenienza), quanto per preservarne il futuro e la loro conservazione”. Spiega così il senso di questa ricerca, fra Pierbattista Pizzaballa, attuale custode di Terra Santa. Il professor Antonio Cimato, dell'Istituto Ivalsa del Consiglio nazionale delle Ricerche di Firenze, è il coordinatore della ricerca

scientifica che è durata tre anni e ha diffuso due misteri sinora mai rivelati: gli otto olivi del Getsemani risalgono al XII secolo (quindi non all'epoca di Gesù), ma sono 'fratelli', hanno cioè lo stesso **DNA**. “Queste piante godono di una salute eccellente, hanno un'età ragguardevole e un codice genetico che ci ha sorpreso” ha precisato il professor Cimato.

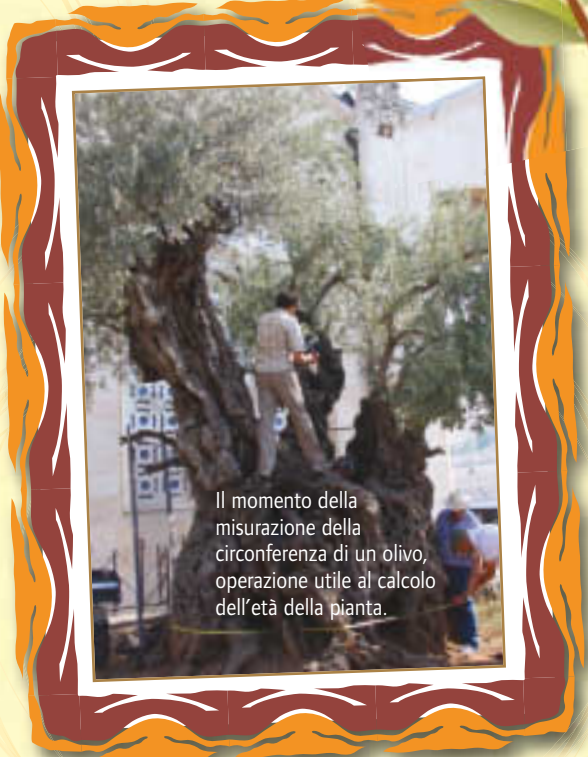
L'ETÀ

Anche se scoprire l'età di queste piante non era l'obiettivo principale della ricerca, non c'è dubbio che per molti costituisca la curiosità più grande. Così a cinque degli otto olivi del Getsemani sono stato sottratti dei pezzetti di

midollo di tronco e questi campioni sono stati portati in laboratori scientifici diversi, perché fossero analizzati parallelamente: i ricercatori di Vienna e di Lecce hanno eseguito le analisi al radiocarbonio (vedi box a pag. 20) senza che fossero al corrente di cosa stessero analizzando. E i risultati si sono rivelati coerenti tra loro. L'età dei cinque olivi, di circa mille anni, è considerevole e non lascia delusi (anche se qualcuno sperava che fossero dei tempi di Gesù).

IL CODICE GENETICO

Una domanda, a questo punto, sorge spontanea: se gli olivi del Getsemani hanno 'solo' mille



Il momento della misurazione della circonferenza di un olivo, operazione utile al calcolo dell'età della pianta.

anni, significa che sono stati piantati circa mille anni dopo Gesù; ma allora ai suoi tempi cosa c'era lì, in quel podere, al loro posto? La risposta può venire da un altro risultato scientifico, cioè dal fatto che le otto piante risultano sorelle perché tutte con lo stesso DNA. "Ciò significa - spiega il professore Cimato - che non hanno un'origine selvatica



Una fase dell'operazione per il prelievo del campione di legno da un tronco.

IL RADIOCARBONIO: UN CALENDARIO NATURALE

Se sei un lettore attento e appassionato, uno scienziato in erba o semplicemente un curioso, ti sarai chiesto perché l'analisi al radiocarbonio sia stata effettuata solo su cinque degli otto olivi del Getsemani. Non certo per mancanza di volontà o di pazienza, ma perché i campioni di legno da prelevare, per poter essere analizzati, devono provenire dalla parte più interna del tronco: i tre alberi non esaminati sono così vecchi che il loro tronco è svuotato, cavo, ed è quindi impossibile prelevare pezzetti di legno con le caratteristiche necessarie per procedere alle analisi. Ma perché c'è questa necessità? Perché per definire l'età dell'albero con la tecnica del radiocarbonio occorre che il campione di legno non sia entrato in contatto con nessun altro tipo di materiale organico (insetti, pollini, granelli di terra o di polvere, ecc.); diversamente, i risultati delle analisi non sarebbero attendibili.

Per capire meglio occorre sapere che il radiocarbonio è un tipo particolare di atomo di carbonio (C14), che è presente in tutti gli esseri viventi. Quando un organismo muore (nel caso di un albero, quando l'anello del tronco è completato) la quantità di C14 immagazzinata comincia a scomparire (trasformandosi in un altro tipo di Carbonio) con un ritmo molto lento: ciò significa che una particella di radiocarbonio, prima di trasformarsi in un'altra, impiega moltissimi anni. Con uno strumento particolare si può misurare la quantità di C14 presente oggi in un organismo organico morto (o in un pezzetto di tronco di un anello ormai completato) e quindi calcolarne l'età con una buona approssimazione. Ecco perché c'è bisogno di penetrare in profondità ed estrarre un pezzetto di midollo del tronco: è l'unico modo per essere sicuri di aver preso il campione di legno più vecchio (e non inquinato da materiale organico esterno). Così il radiocarbonio diventa un calendario naturale per definire l'età di tutti gli esseri viventi ormai morti (e degli alberi ancora in vita).

ma sono state piantate da **talee** uguali, cioè provenienti tutte dalla stessa pianta. Si potrebbe ragionevolmente ipotizzare quindi che nel XII secolo siano stati piantati nuovi alberi per ringiovanire quelli



TALEE

La talea è un frammento di una pianta appositamente tagliato per essere sistemato nel terreno e dar vita così ad un nuovo esemplare (anziché seminarlo).

già presenti all'epoca di Gesù, custoditi con attenzione e rispetto per secoli e secoli". In altre parole: è probabile che i custodi del Getsemani del XII secolo, trovandosi di fronte ad alberi millenari, magari malandati e a rischio di inaridimento, volendone preservare la preziosità (essendo dell'epoca di Gesù) e la devozione dei numerosi pellegrini, abbiano deciso di sostituirli con altri, staccando tanti rametti da uno stesso albero (forse quello in condizioni migliori) e piantandoli nel giardino; in altri mille anni, queste talee sono diventate le piante che oggi possiamo ammirare.

Effettivamente questa tesi sembra confermata anche da quanto dice fra Massimo Pazzini, studioso dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme: "Secondo le nostre ricerche, l'intervento dell'uomo ai piedi del Monte degli Ulivi è presente sin dal II secolo. Ne parlano nei loro scritti sia Eusebio di Cesarea che san Girolamo, entrambi di quel periodo. Successi-

vamente i pellegrini dei primi secoli dopo Cristo che descrivono i luoghi sacri della Terra Santa non nominano più gli olivi nelle loro testimonianze, ma probabilmente questi alberi sono scontati nel paesaggio locale per gli

abitanti del Mediterraneo e quindi non sono degni di nota negli scritti. Solo nel XVI secolo, nella fonte storica di un visitatore del Getsemani, si trova un esplicito riferimento a "vecchissimi ulivi".

Lunga vita agli olivi del Getsemani!

Qualcuno potrebbe insinuare che il mistero svelato dell'età degli olivi del Getsemani possa screditare in qualche modo l'importanza del luogo sacro per la fede cristiana. La risposta del custode di Terra Santa è rassicurante: "Non sono gli olivi a rendere sacro il Getsemani: sono la grotta e la roccia su cui Gesù pregò prima della passione. Quindi non ci sono dubbi che questo sia un luogo santo. Gli olivi del XII secolo testimoniano due millenni di devozione e preghiera da parte dell'uomo".

Oltre alle analisi sull'età e sul DNA degli alberi del luogo sacro, sono state fatte ricerche

Il professor Antonio Cimato, primo ricercatore dell'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IVALSA-CNR), allestisce campioni di foglie degli olivi del Getsemani per procedere all'analisi sul DNA.



Quaresima e Pasqua per una nuova vita

I semi di varie piante del mondo (non solo dell'olivo!) sono i protagonisti del sussidio "Semi di vita. Per vivere insieme la Quaresima e la Pasqua" scritto da Pablo Sartori e edito dall'Editrice missionaria italiana (Emi). Un colorato testo per ragazzi, arricchito da illustrazioni e indicazioni di attività, suggerisce un cammino animato di preparazione alla Pasqua.

I semi aiutano a scoprire il significato della nuova vita che scaturisce dalla Risurrezione di Cristo.

Semi di vita
Per vivere insieme la Quaresima e la Pasqua
di Pablo Sartori
Emi - Editrice missionaria italiana
Pagg. 16

€ 1,50

Nelle librerie più fornite
o sul sito www.emi.it

sui rischi della loro sopravvivenza nel prossimo futuro. I risultati hanno rivelato uno stato di salute eccellente delle otto piante, nonostante che il luogo dove sorgano sia oggi immerso in un traffico cittadino molto sostenuto, che avvelena l'aria della zona. Eppure questi agenti inquinanti non si riscontrano sulle piante: sembra che la terra trattenga le sostanze nocive e non le trasmetta agli olivi. Un'analisi clinica degli otto alberi ha rivelato inoltre che non ci sono tracce di virus o batteri né sulle radici, né sulle fronde, né sui tronchi. È proprio il caso di dire che questi otto olivi hanno mille anni ma non li sentono affatto!



LA PAROLA A SHIRIN EBADI

Una donna coraggiosa



Premio Nobel per la Pace nel 2003, Shirin Ebadi - avvocato, docente universitaria, scrittrice iraniana - gira il mondo per denunciare le prepotenze dei governanti del suo Paese, che hanno scippato all'Iran la voglia di democrazia e libertà. Intervistata a margine di un incontro con gli studenti delle scuole superiori lucchesi, racconta del suo impegno contro ogni forma di ingiustizia, sia in Iran sia ovunque non vengano rispettati i diritti degli uomini e delle donne.



Shirin in *farsi* (la lingua persiana) significa 'dolce'. Invece Lei nel suo Paese ha vissuto molte amarezze. Persino il carcere...

È vero, sono stata imprigionata per le mie idee e per aver difeso, come avvocato, chi manifestava per la giustizia e la democrazia. Ma non mi sono mai arresa.



Cioè ha continuato a difenderlo?

Certo. Difendo gratuitamente le persone arrestate per le loro idee di libertà, per il loro desiderio di uguaglianza tra uomini e donne. I diritti delle donne iraniane, infatti, sono ancora meno di quelli degli uomini. Per esempio: nel mio Paese solo per la 'colpa' di indossare i pantaloni, per una donna è previsto l'arresto con una pena di 100 frustate. Mentre gli uomini possono vestirsi come vogliono. C'è da dire, però, che fino alla Rivoluzione islamica, l'Iran non era così.





Cos'è la Rivoluzione islamica?

Nel 1979 ci fu una rivolta popolare alla quale partecipò la stragrande maggioranza degli irani

- giovani, adulti, anziani, uomini e donne - per mandare via la dittatura dello Shah che dal 1925 governava il Paese. Per le strade si respirava un profumo di cambiamento. Lo Shah se ne andò, è vero, ma la voglia di democrazia e di libertà fu subito soffocata: l'Iran non divenne un Paese democratico. Si instaurò un'altra dittatura, stavolta religiosa, tuttora in vigore, che ha ulteriormente limitato le libertà individuali. Soprattutto per le donne.



Oltre a non poter indossare i pantaloni, cosa non possono fare le donne iraniane?

Secondo il regime, non possono neppure avere un marito tutto loro: in Iran, infatti, un uomo può avere fino a quattro mogli. In molti Paesi musulmani (come la Tunisia, per esempio) la poligamia non è ammessa dalla legge. In altri è permessa, ma solo se la prima moglie dà il consenso. In Iran, invece, non serve nemmeno questo benessere: una vera e propria violazione dei diritti delle donne.



Si dice che nelle scuole e nelle università iraniane ci siano molte donne. È vero?

Sì, questa è una bella cosa. Il 65% degli studenti sono donne. È importante imparare, studiare, ragionare, far lavorare la mente e diventare persone di cultura. In Iran ci sarà la democrazia quando le donne avranno ottenuto gli stessi diritti degli uomini. Peraltro ci sono anche molti giovani uomini che lottano per questo fine: sanno che è una giusta causa e si impegnano in prima persona per vincerla. Come me amano l'Iran e fanno di tutto per migliorarlo, anche a costo di essere arrestati.



Foto 1:

Donne iraniane indossano il chador, una veste nera che copre tutto il corpo e lascia scoperto solo il viso.

Foto 2:

Studenti iraniani manifestano contro il governo e chiedono democrazia.



Ma come può amare ancora un Paese che l'ha incarcerata, che viola i diritti umani, che non ha rispetto per le donne?

L'Iran è la mia patria. Qui sono nata, cresciuta, ho studiato, mi sono innamorata di mio marito, mi sono sposata, ho dato alla luce le mie figlie. Come posso non amare il mio Paese? Vi faccio io una domanda: "Se a casa vostra arrivasse un ladro per derubarvi e picchiarvi, ciò non vi farebbe più amare la vostra casa?". Certamente no, fareste di tutto per cacciare il ladro. Ecco, è proprio quello che cerco di fare io ogni giorno, girando il mondo e denunciando la realtà.



NELLA TERRA DI GESÙ

Avraham e i suoi Giusti

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». (Mt 7, 12)

Nel Vangelo di Matteo queste parole sono definite “La regola d’oro”. Effettivamente se tutti le osservassero, indipendentemente dalla propria religione, l’umanità vivrebbe in pace, fraternità, giustizia. Invece sappiamo che non è così. Eppure sono tanti gli uomini e le donne che hanno vissuto (e vivono) incarnando questo insegnamento. Tra loro ci sono i “Giusti”, quelli che durante le persecuzioni del **nazismo** nell’Europa della Seconda guerra mondiale salvarono la vita anche ad un solo ebreo, agendo in modo eroico, a rischio della propria incolumità. Se anche Avraham oggi è vivo, è grazie a loro.

Sono oltre 24mila i “Giusti” riconosciuti dallo Yad Vashem, il memoriale di Israele delle vittime ebrae dell’**olocausto**, che si impegna a scovare nel mondo tutte le persone

OLOCAUSTO

Indica la feroce persecuzione con cui la Germania tentò di sterminare tutti gli ebrei che vivevano nei Paesi europei occupati dal nazismo. È sinonimo di genocidio e di *shoah*, parola ebraica che alla lettera significa “distruzione, catastrofe, disastro”.

NAZISMO

Contrazione della parola nazional-socialismo, il nazismo fu un movimento politico che si diffuse in Germania dal 1933 alla fine della Seconda guerra mondiale, quando venne sconfitto dalle Forze alleate. Si caratterizzò per una dittatura spietata, che privava delle principali libertà ed eliminava anche fisicamente gli avversari politici e le categorie ritenute inferiori o dannose per la società. Tra queste, gli ebrei, durante la cui persecuzione furono sterminati in un numero pari a circa sei milioni.

che abbiano salvato almeno un ebreo dalla persecuzione nazista. Appena fuori la città vecchia di Gerusalemme, su una collina verdeggiantissima, il museo - sorto per non dimenticare la più grande barbarie della storia - ha istituito un grande giardino con migliaia di alberi che ricordano altrettanti “Giusti tra le nazioni”: dal 1962, infatti, una commissione speciale, dopo aver verificato documentazione e testimonianze che avvalorano il coraggio e il rischio di chi viene segnalato, conferisce il titolo di “Giusto” a chi si è distinto come tale, consegnandogli un riconoscimento e il privilegio di vedere il proprio nome ai piedi di un albero piantato in sua memoria nel “Giardino dei Giusti” (nella tradizione ebraica piantare un albero indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara).

Il numero dei “Giusti tra le nazioni” è in continuo aumento. In occasione dell’ultima Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio di ogni anno, ha avuto risalto una storia molto



A sinistra: Gerusalemme (Israele) - Nel memoriale dello Yad Vashem c'è una costruzione al cui interno arde un fuoco sempre acceso: ricorda i nomi dei tanti campi di sterminio nei quali venivano deportati e uccisi gli ebrei e chi era ritenuto inferiore o dannoso alla società.

In alto: All'interno del memoriale dello Yad Vashem vari monumenti ricordano la più grande barbarie della storia perpetrata contro milioni di ebrei.

Sopra: Nel parco dello Yad Vashem un treno su un binario morto ricorda la deportazione di milioni di ebrei nei campi di sterminio sparsi nell'Europa nazista.

Avraham era circonciso: un chiaro segno della sua identità. Come nascondere? Ai due sposi venne in mente che anche tra i musulmani è in uso questa pratica. Chiesero quindi aiuto al responsabile della piccola comunità tataro della città, il quale certificò l'identità falsa di Avraham cambiandogli nome in Achmet Kraczkiewicz, in modo da farlo sembrare tataro. Così, nei ripetuti controlli della polizia nazista, il piccolo si salvò. Finita la guerra fu riconsegnato alla madre, che era riuscita a sopravvivere allo sterminio nascondendosi presso un'altra famiglia polacca. Nel 1950 entrambi emigrarono in Israele, dove Avraham Horowitz vive tuttora all'età di 73 anni.

Questa storia è un segno concreto che di fronte alla possibilità di salvare una vita, per tanti uomini e donne di qualsiasi nazione o religione siano, non ci sono differenze che tengano: il dovere o la volontà di aiutare gli altri spinge a compiere di tutto pur di mettere in salvo chi sta subendo un'ingiustizia. Nessun uomo, che voglia definirsi tale, dovrebbe mai dimenticarlo.



Il tesserino della comunità tataro di Varsavia (Polonia), contrassegnato da tre timbri con bene in vista la mezzaluna e la stella (simbolo dell'islam), testimonia il cambio d'identità dell'ebreo Avraham Horowitz nel tataro Achmet Kraczkiewicz. Avraham ha conservato per tutta la vita questo certificato e lo ha recentemente donato allo Yad Vashem, il museo dell'olocausto di Gerusalemme.

bella, che ha visto annoverare tra i Giusti il nome di due coniugi polacchi (ormai scomparsi) che salvarono un bambino ebreo con la complicità della comunità musulmana dei **Tatari** di Varsavia. Una storia originale, che fa riflettere anche e soprattutto sul rapporto tra musulmani ed ebrei, oggi notoriamente problematico.

Avraham, bambino ebreo di tre anni, era stato affidato dalla mamma ad una coppia di sposi polacchi, Stanislaw e Regina Swida, perché lo mettessero in salvo. Ma, come tutti i bambini ebrei,

Popolazione di origine mongola che vive nell'Europa orientale, ma anche in Cina e Turchia. In totale i Tatari superano i 10 milioni, ma la comunità polacca è molto piccola. La maggior parte dei Tatari è musulmana.

TATARI

MISSIONARIO IN SUD SUDAN

Fratel Balentino



SUD SUDAN

Il 9 luglio 2011 il Sudan del Sud ha ottenuto l'indipendenza dal Sudan (in seguito ad un referendum della popolazione che nel gennaio precedente si era espressa per il 98% a favore della propria autonomia). Dopo anni di guerra tra il Nord e il Sud del Paese, gli accordi di pace del 2005 prevedevano la consultazione popolare per la secessione (o meno) della parte meridionale del più esteso Stato africano.

Per parlare di frater Valentino Fabris ci vorrebbe un libro. Un missionario comboniano di 90 anni che venne a vivere qui in Sudan e **Sud Sudan** nel 1949. Dopo 63 anni di permanenza in mezzo alla gente e dopo aver costruito cappelle, chiese, scuole, dispensari e ospedali, ha deciso di ripartire per una "nuova missione" in Italia (soprattutto per ragioni di salute). A 90 anni si

direbbe che una casa di riposo sia il posto più adatto. Ma non per Valentino, uomo integro, umile e servizievole, da quando entrò nei Comboniani a 16 anni come novizio, fino ad oggi. Valentino ne ha viste di guerre, morti, sofferenze. Ma Valentino oltre a raccontarti ancora con grande maestria e lucidità la storia del Sudan e ora del Sud Sudan, sorprende sempre nel sottolineare la dimensione positiva e bella della gente, dei poveri, degli esclusi della società. È una grande biblioteca vivente, perché ancora oggi ricorda perfettamente persone, fatti e luoghi delle nostre missioni e della storia di questo grande Paese. Molti in Sud Sudan conoscono Valentino e molti hanno ricevuto il suo nome, donato dalle proprie madri rimaste



I dinka sono una popolazione che abita il Sud Sudan dal X secolo. La stragrande maggioranza è cristiana e vive di agricoltura.

DINKA

colpite dalla bontà di Valentino. O, meglio, Balentino, come dicono i **dinka** con i quali ha lavorato e che ha amato molto. Per me è stato ed è ancora un grande punto di riferimento per la sua vocazione, vita missionaria, testimonianza, preghiera. Mi mancherà molto, perché era un mio confratello in questa comunità di Juba: con lui mi confidavo e di lui ascoltavo volentieri storie e leggende. A 90 anni ha ancora una grande vitalità che gli viene dal profondo del suo cuore e della vita spirituale. Segno di un Dio che non manca mai di essere vicino e che ridona vita a tutte le età. Grazie, Balentino!

*Padre Daniele Moschetti
Juba (Sud Sudan)*

Sceneggiatura e disegni di Cristiano Crescenzi







LA SIGNORA MI HA DETTO CHE LO AVRETE DOMANI

VOGLIO DARE UNA POSSIBILITÀ ALLA TUA STORIA, PERÒ FAMMI AVERE UN SEGNO



IL GIORNO SEGUENTE JUAN DIEGO NON PUÒ TORNARE AD INCONTRARE LA VERGINE: SUO ZIO È GRAVEMENTE MALATO E LUI VIENE INVIATO A CERCARE UN SACERDOTE CHE CONFESSI IL MORIBONDO. DECIDE DI CAMBIARE STRADA PER EVITARE L'INCONTRO CON LA SIGNORA.



NON TEMERE, TUO ZIO È GIÀ GUARITO. VAI SULLA CIMA A COGLIERE DEI FIORI



JUAN DIEGO SALE E CON GRANDE MERAVIGLIA TROVA DEI BELLISSIMI "FIORI DI CASTIGLIA": È IL 12 DICEMBRE, NON È NÉ LA STAGIONE NÉ IL LUOGO. NE RACCOGLIE UN MAZZO PER LA VERGINE, CHE GLI ORDINA DI PORTARLI AL VESCOVO COME SEGNO



Juan Diego Cuauhtlatoatzin

Amico di Maria

Conquistadores e civiltà atzecca

Prima della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, gli Atzechi abitavano l'area dell'attuale Messico e rappresentavano una civiltà molto florida e viva. Con l'arrivo dei conquistatori spagnoli (i *conquistadores*), fu l'inizio della scomparsa dell'impero atzecco: la dominazione da parte degli europei, infatti, ben presto cancellò le civiltà locali con la violenza delle armi da fuoco usate dai *conquistadores*, con le costrizioni a cui furono sottoposte le popolazioni locali, con la fame che dovettero soffrire a causa dei cambiamenti radicali del loro stile di vita, con le numerose malattie che gli europei portarono in America e che risultarono mortali per gli autoctoni.



Nel Tondo:

Arte della civiltà atzecca.

In alto: La Basilica di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico.

A destra: L'immagine di Nostra Signora di Guadalupe, esposta nella Basilica a lei dedicata.

Nostra Signora di Guadalupe

Con questo appellativo viene chiamata la Vergine Maria in seguito alle apparizioni della Madonna al giovane atzecco Juan Diego nel 1531. Il nome "Guadalupe" sarebbe stato dettato da Maria stessa a Juan Diego: alcuni hanno ipotizzato che sia la trascrizione in spagnolo dell'espressione azteca *Coatlaxopeuh*, che significa "colei che schiaccia il serpente". Nel Libro della Genesi, al capitolo 3, versetti 14-15, è descritta proprio questa scena: ecco perché molte volte, nell'iconografia classica (cioè nella rappresentazione per immagini), la Madonna viene raffigurata proprio con un serpente sotto il suo piede.

La Basilica, meta di milioni di pellegrini

Sono circa 20 milioni i pellegrini cattolici che ogni anno visitano la Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, in Messico. Sorge sulla collina di Tepeyac, a Città del Messico, dove nel 1531 a Juan Diego apparve più volte la Madonna. La Basilica che oggi è possibile visitare è stata costruita nel 1976. Ma qui sin da subito fu eretta una cappella per ricordare le apparizioni della Vergine. Nel corso dei secoli ci furono successive edificazioni, ma negli anni Settanta fu indispensabile sostituire l'antica chiesa con quella odierna perché, a causa del peso, stava sprofondando insieme al terreno.



«Perché
spendete denaro
per ciò che non è pane,
il vostro guadagno
per ciò che non sazia?
Su, ascoltatevi, e mangerete
cose buone e gusterete cibi
succulenti».
(Lc 2, 22.24)

MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Offrire la propria vita è un atto di fede



“**U**n vescovo potrà morire, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non morirà mai”. Le parole del vescovo Oscar Romero, ucciso il 24 marzo 1980 in El Salvador (nell’America centrale), spiegano la scelta di ricordare ogni anno in questa data i missionari che nel mondo hanno donato la loro vita per testimoniare il Vangelo di Gesù. “Martirio, un fatto di fede” è lo slogan della **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri** che viene proposto a tutta la comunità cristiana, giovani e adulti insieme: un cammino di preghiera da vivere non solo il 24 marzo, ma in tutta la Quaresima.

Nel 1992, quando Giovanni Paolo II indisse la prima Giornata in memoria dei missionari martiri, le Pontificie Opere Missionarie scelsero monsignor Romero come esempio di “uomo di fede” per la

forza con cui si oppose al governo militare che massacrava i più poveri e ne calpestava i diritti: fu considerato vescovo scomodo per le sue omelie in cui denunciava i delitti compiuti dall’esercito, e per questo fu ucciso.

Per l’anniversario della morte di monsignor Romero, il papa invita tutta la Chiesa a pregare in memoria dei tanti missionari che donano la vita per il Vangelo, in diverse parti del mondo. In questa occasione, tra le tante richieste di sostegno, la Fondazione Missio sce-

glie quelle in favore dei giovani o dei bambini che a causa di persecuzioni e varie difficoltà hanno bisogno di aiuto. Attraverso le offerte raccolte in occasione di questa Giornata, negli anni sono già stati sostenuti numerosi progetti sparsi per il mondo. Per ulteriori informazioni scrivi una e-mail a: giovani@missioitalia.it





Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi

Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

Sogni che crescono poco a poco

Ciao Mama Mukasi!

Il vostro prezioso giornalino è per me un tesoro di ispirazione. Come missionario sogno di poter fare qualcosa di simile per i nostri ragazzi qui in Bangladesh. Per il momento ho realizzato degli album che presentano le domeniche di tutto l'anno liturgico, ciascuna con un'illustrazione da colorare, un'indicazione biblica e una breve preghiera. Vi mando la copertina dell'anno C (che è quello attualmente in corso, ndr).

Grazie per quello che fate.

Padre Silvano Garello (Bangladesh)



Caro padre Silvano,

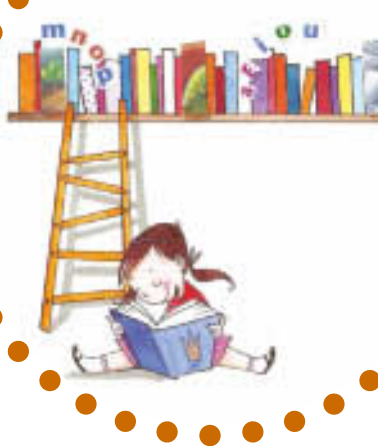
grazie per le tue parole. Il sogno che fai ad occhi aperti prima o poi si realizzerà... C'è un proverbio africano (della Costa d'Avorio) che dice: "A poco a poco, 'poco' diventa di più". Nella tue giornate lo avrai sperimentato personalmente milioni di volte! Ti auguro di sperimentarlo ancora una volta con rinnovato impegno e crescenti risorse a disposizione.

Buon missione!

Mama Mukasi

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi
C/O Missio - PP.OO.MM.
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma



LIBRI

Il signor Inquinamento

La tortora Palombina, il randagio Nerone, una lucciola davvero speciale, la banana Carmencita e lui, l'orribile e inquietante mostro che vive in una discarica. Una galleria di protagonisti di storie davvero originali, che fanno riflettere sui comportamenti degli uomini nei confronti della natura e degli animali. È questo **"Il mostro dei rifiuti e altre storie ecologiche"** scritto da Agnese Tomassetti per le Edizioni Erickson. Favole moderne scritte con ironia per denunciare gli abusi, gli sprechi, le gratuite violenze contro i più deboli, secondo scorretti stili di vita che possono davvero trasformarci. È questo il senso della storia che dà il titolo al volumetto illustrato da Umberto Rigotti, che con la sua matita disegna a tinte fosche il ritratto del mostro della discarica. Una sagoma nera, composta di stracci a brandelli, di rottami, di avanzi di cibo decomposti, di pezzi di lamiera, il tutto avvolto da un fetore costante che allontana chiunque tranne un topolino, unico amico affezionato e coccolato dall'infelice figuro.

Scrivere l'autrice nella prefazione: "Le nostre città sono luoghi sempre più grigi, caotici e inquinati. Anche se la natura ha cercato di adattarsi, gli animali che vivono in città sono ancora stranieri in un paese ostile. Ma spesso anche l'uomo è uno straniero nel mondo che lui stesso ha costruito". Questo succede quando si tradisce il legame con la Terra e i suoi doni diventano oggetto di



rapina, di sfregio delle bellezze naturali, di spreco delle risorse che il pianeta ci mette a disposizione. Anche se non vengono rispettati, tutti gli esseri viventi hanno i loro diritti e se non hanno voce per esprimerli, questo libro ce li ricorda con rigore e fantasia insieme. Perché chi legge queste pagine possa imparare ad essere un 'inquinato' della Terra - accanto agli animali - capace di esprimere rispetto per tutti.



Agnese Tomassetti
**Il mostro dei rifiuti
e altre storie ecologiche**
Edizioni Erickson
Pag. 119

€ 14,00

Nelle librerie più fornite
o sul sito www.erickson.it

Corsa nel deserto

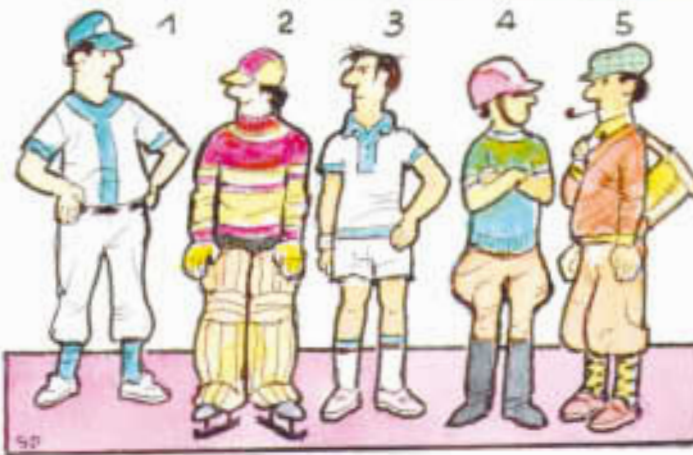


Queste due figure differiscono per 10 piccoli particolari. Quali?



5	1	2	1	5	4	3
3	1	6	2	2	1	2
1	2	1	6	4	2	1
6	5	1	1	2	2	3
1	2	4	2	1	4	2
2	1	3	6	5	1	3
1	4	2	1	2	1	2
2	3	1	1	4	2	2

Prova a dividere il rettangolo in 14 parti in modo che ognuna sia formata da 4 caselle adiacenti e i numeri in esse contenuti diano come somma 10 (vedi l'esempio).



Gli attrezzi illustrati a destra appartengono agli sportivi che appaiono allineati qui sopra e che praticano i seguenti sport: baseball, hockey su ghiaccio, tennis, polo, golf. Sai attribuire a ciascun sportivo il relativo attrezzo di gioco?

Qual è il nome?

Carla	Emilio
Giulia	Andrea
Henry	Daniele
Flavia	Bruno
	Silvia
	Ines
	Maria

Otto nomi sono scritti nelle caselle senza un preciso ordine. Seguendo un ragionamento logico, sai dire quale nome deve essere collocato nella casella vuota scegliendolo tra quelli scritti in basso?

Giochi tra i ghiacci



- Orizzontali:** 1. I libri su cui gli insegnanti segnano voti e assenze; 8. Nome generico di pecore e capre; 9. La Silvia madre di Romolo e Remo; 10. Grande isola italiana; 13. Il mare di Taranto; 14. Il più grande fiume italiano; 16. Cosa poco comune, quasi unica; 18. Personaggio fiabesco, con capacità magiche; 20. Misura inglese di lunghezza (y=i); 21. Una Sofia cinematografica; 23. Le vocali in un'area; 26. Lo sono gli individui o i fatti che incutono paura; 28. Palmipede sull'acqua; 30. Grande fuoco nell'accampamento; 31. Il verbo dello scalatore; 34. Norvegia, Austria e Lussemburgo in breve; 35. Antro, caverna.
- Verticali:** 1. La regina dei fiori; 2. La prima donna; 3. In bicicletta si disputano ogni anno lungo le strade italiane; 4. Cospargere vernice dorata; 5. Capoluogo italiano del Palio; 6. Scoppio di rabbia improvvisa; 7. Nel gioco delle carte vince con i trucchi; 11. I piccoli delle rane; 12. Viene quando sei in ozio o senza distrazioni; 14. Utensile da cucina adatto alla frittura; 15. Nel centro delle scale; 17. Antica colonna romana scolpita con storie di guerra sulla sua superficie; 19. Il risultato dell'addizione; 22. Governatore musulmano di una provincia; 24. È sotto la cura del giardiniere; 25. Una tosse senza fine; 27. Iniziali dell'inventore del parafulmine; 29. Codice di avviamento postale; 32. La parte centrale del Cile; 33. Enna in sigla.

REBUS frase 7, 2, 10.

Soluzioni

5	7	1	6	2	2	4	7	2
3	1	2	5	6	4	2	1	2
6	5	2	1	5	4	2	3	3
1	2	7	2	1	4	3	3	2
4	1	3	6	1	1	2	1	4
1	5	1	1	1	2	1	2	4
2	1	2	1	2	1	4	2	2
2	1	2	1	2	1	4	2	2
3	1	2	1	4	3	3	2	3
3	1	2	1	4	3	3	2	3

PAROLE CROCIATE: Vedi soluzione a lato.

REBUS: ABBasso lamALIN conA = ABBASSO LA MALINCONIA. serAe, nella casella vuota deve essere inserito il nome Ines. Iniziali vanno dalla lettera A alla lettera H. Per continuare la 2-E, 3-D, 4-C, 5-A, QUAL È IL NOME?: Nell'elenco dei nomi le sulla terreno. GARA CINESE: Vedi soluzione a lato. 5 SPORT: 1-B la brigita del cammeo, una duna sullo sfondo, un sasso e l'ombra cappello e la frusta del cammelliere, la coda, un piede, la sella e

R	E	V	E	S	T	A	I	L	E	A
S	A	R	P	E	G	N	A	P	O	
S	A	C	R	A	R	I	T	A		
A	T	O	R	E	H	I	A	B	E	L
P	A	T	O	R	E	M	A	R	P	E
F	A	T	O	R	E	H	I	A	B	E
T	O	C	A	L	I	E	M	A	L	E
S	C	A	L	I	R	E	M	A	L	E
S	P	E	L	L	O	N	G	A		

PER PARROCI E CATECHISTI

PROPOSTA SPECIALE

PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO**.

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

È un modo per invitare chi ha ricevuto il Sacramento a mettere in pratica ciò che ha vissuto in un'occasione così importante per la sua vita di cristiano, tenendo occhi e cuore aperti sul mondo e imparando a farsi prossimo di chi vive lontano.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, **contatta la Redazione scrivendo a ilpontedor@missioitalia.it**

**UN REGALO
CHE SI
RINNOVA
DI MESE
IN MESE PER
UN ANNO**

